



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI TRENTO

Presidio Qualità di Ateneo

SUGGERIMENTI PER L' AUTOVALUTAZIONE DELLA DIDATTICA E PER L'USO DELLE RILEVAZIONI DELL'OPINIONE DEGLI STUDENTI

A cura del Presidio Qualità di Ateneo

Luglio 2017



Sommario

Premessa	3
L'autovalutazione da parte del titolare dell'insegnamento	3
La valutazione aggregata da parte dei Responsabili dei corsi di studio, della CPDS, del Dipartimento e dell'Ateneo	5



Premessa

In questa nota si presentano alcuni suggerimenti per la valutazione della qualità della didattica a livello individuale (autovalutazione del titolare dell'insegnamento) e a livello aggregato, attuata dal gruppo di riesame del corso di studio, dalla commissione paritetica docenti-studenti, o dalla struttura didattica di pertinenza.

Tra i motivi principali che ispirano questa nota vi è l'impressione che, a entrambi i livelli, si assegni un ruolo eccessivo e talora improprio alla raccolta delle opinioni degli studenti sugli insegnamenti: la nota che segue ha quindi anche lo scopo di collocare in una corretta prospettiva quella fonte di informazioni, cercando di promuoverne un uso appropriato anche tenendo conto dei limiti imposti dal questionario ANVUR e dalle modalità di rilevazione dello stesso

L'autovalutazione da parte del titolare dell'insegnamento

L'autovalutazione, da parte del singolo docente, dell'attività didattica della quale è responsabile deve mirare agli obiettivi di:

- comprendere se le attività realizzate hanno effettivamente permesso di realizzare gli obiettivi formativi attesi, e quali ostacoli si siano eventualmente frapposti;
- mettere in atto azioni per superare le difficoltà incontrate, sia attraverso interventi sull'insegnamento, sia attraverso la promozione di un adeguato impegno all'apprendimento;
- Verificare se possano esistere eventuali condizioni fuori del controllo del docente e degli studenti che riducano l'efficacia dell'attività realizzata, (ad esempio, organizzazione degli orari e degli spazi): in questo caso il processo di autovalutazione del docente ha anche l'obiettivo di avviare una riflessione sull'organizzazione dell'insegnamento o sulla gestione delle risorse comuni della struttura accademica.

Le fonti di informazione di cui dispone il responsabile dell'attività didattica sono principalmente:

- dati sulla partecipazione all'attività formativa (frequenza) e verifiche dell'apprendimento e sul raggiungimento dei risultati formativi attesi: esami, partecipazione a forme attive di apprendimento individuale o di gruppo;
- i risultati dei questionari sulle opinioni degli studenti;
- interazioni dirette del docente con la classe e con gli studenti che in passato hanno usufruito del corso.



Presidio Qualità di Ateneo

Tutte e tre queste fonti di informazione devono essere considerate congiuntamente, in modo da ottenere una visione unitaria dell'efficacia dell'insegnamento, avendo presenti i limiti delle diverse rilevazioni.

Ad esempio, la rilevazione del livello di frequenza può essere desunta da diverse fonti: il rapporto tra numero dei frequentanti (rilevato dal docente stesso) e gli studenti che hanno inserito l'insegnamento per quell'anno nel piano di studi è un indicatore interessante, ma non tiene conto del fatto che si possono avere in aula frequentanti iscritti in diversi anni o distribuiti fra più aule. Del pari, le autodichiarazioni nei questionari rispetto allo status di frequentante/non frequentante potrebbero non essere attendibili, e comunque fotografano la situazione limitatamente agli studenti che rispondono al questionario entro i termini previsti per la pubblicazione dei dati e senza distinzione tra anni accademici di riferimento.

È importante, dunque, integrare le fonti, conoscendo i limiti delle stesse. Nondimeno, un uso attento delle diverse fonti informative può aiutare ad avviare appropriate misure di miglioramento.

Così, per restare sempre sull'aspetto relativo alla frequenza delle lezioni, una evidenza di un basso tasso di frequenza potrebbe dipendere dalla percezione di una scarsa utilità della stessa, oppure dal fatto (rilevabile dai questionari) che l'orario delle lezioni si sovrappone con quello di altri insegnamenti. Il primo caso citato dovrebbe stimolare il docente ad attivare appropriate azioni per migliorare la percezione del ruolo che la frequenza ha nella personale preparazione dello studente; mentre nel secondo caso, come si è detto, il docente dovrebbe avviare una segnalazione ai responsabili del Corso di studio o della struttura accademica.

Al fine di usare al meglio le informazioni disponibili per migliorare la qualità della didattica si offrono alcuni suggerimenti:

- all'inizio del corso, è opportuno dare evidenza alla classe delle osservazioni recepite sull'attività svolta nell'anno precedente, spiegando come si è cercato di rispondere ad eventuali criticità emerse; si crea così anche la consapevolezza che i risultati delle rilevazioni delle opinioni sono effettivamente usate dal docente e nel contempo si contribuisce alla responsabilizzazione degli studenti attuali nei confronti delle coorti future;
- è altresì fondamentale esporre in modo chiaro in classe il syllabo, soffermandosi in particolare su: i risultati formativi attesi, le attività previste per il loro ottenimento, l'impegno richiesto agli studenti, le modalità di verifica. In questo contesto può anche essere opportuno chiarire che la valutazione degli studenti sul corso e sul docente devono essere correlate con i risultati formativi attesi e non devono essere considerate come attestazioni di simpatia o antipatia per il docente. L'evidenza dell'uso effettivo delle opinioni e la chiara esplicitazione dell'organizzazione e dei contenuti dell'insegnamento



Presidio Qualità di Ateneo

sono quindi alla base di una responsabilizzazione dello studente alla compilazione dei questionari;

- se la composizione dell'aula lo permette, può essere opportuno che il docente attivi altre occasioni di confronto con gli studenti, in modo da ottenere indicazioni e suggerimenti. Questi suggerimenti, ancorché espressi su base di una interazione diretta e priva di significatività statistica, danno un contributo fondamentale al miglioramento della didattica e possono aiutare a interpretare meglio gli stessi risultati delle rilevazioni dell'opinione degli studenti. I modi per realizzare questo possono essere diversi: per i corsi istituzionali più lunghi, potrebbe essere utile prevedere un momento in itinere, per monitorare sia il progresso - sempre in termini di obiettivi formativi – sia l'opinione degli studenti durante il corso al fine di fare degli adeguamenti prima della fine del corso qualora se ne rilevi la necessità. Anche l'uso di strumenti per rapide indagini on line realizzabili con software liberi (come SurveyMonkey, <https://it.surveymonkey.com/>) potrebbe servire ad avere rapidi riscontri in tempo reale su aspetti specifici del corso. Ma ovviamente su tutto ciò ogni docente deve trovare una sua strada coerente con il particolare contesto in cui si trova ad operare.

A fronte di questi suggerimenti, è opportuno mettere in guardia dal tentativo di avere una visione completa dai soli questionari sulle opinioni degli studenti.

Limiti oggettivi del questionario, delle modalità di rilevazione e delle possibilità di elaborazione con rispetto delle norme sulla *privacy* ne fanno uno strumento sì importante, ma da usare con molta attenzione.

La valutazione aggregata da parte dei Responsabili dei corsi di studio, della CPDS, del Dipartimento e dell'Ateneo

Ai diversi livelli di aggregazione, ma soprattutto al livello del corso di studio, la valutazione delle attività didattiche deve riferirsi *al complesso* delle attività svolte e alla loro efficacia rispetto agli obiettivi formativi del corso di studio. A questo fine i risultati sulle singole attività formative vanno inquadrati nell'insieme delle informazioni relative a:

- la regolarità del percorso di formazione degli studenti
- le risorse umane e materiali messe a disposizione per realizzare il percorso di studio
- la valutazione globale dell'esperienza formativa svolta
- la valutazione di medio-lungo periodo sull'efficacia della formazione per l'accesso al lavoro e lo sviluppo nel lavoro.

In questo contesto devono essere valutate anche le singole attività formative, per verificare se esistano eventuali criticità di percorso (ad esempio, specifici esami che bloccano il regolare



Presidio Qualità di Ateneo

procedere della carriera degli studenti), l'origine delle stesse e la verifica ex post della rispondenza delle attività previste rispetto agli obiettivi formativi attesi dal corso di studio.

Da questo punto di vista, vale anche per il corso di studio quanto si è detto sulla valutazione individuale a proposito della necessità di utilizzare una molteplicità di fonti. Tra queste, la rilevazione dell'opinione degli studenti può essere impiegata **soprattutto con due finalità**:

- evidenziare casi critici su cui intervenire (se necessario anche modificando le attribuzioni di incarico o interrompendo eventuali insegnamenti a contratto);
- evidenziare le eventuali criticità dipendenti dagli aspetti organizzativi e dalla allocazione di risorse (fisiche, di docenza e di personale tecnico e amministrativo) su cui possono intervenire le strutture didattiche (dipartimenti/centri) e gli organi centrali dell'Ateneo.

A questo riguardo, le linee guida dell'ANVUR sull'accREDITAMENTO periodico (AVA2, versione pubblicata il 5 maggio 2017) sono molto chiare: esse indicano che il corso di studio deve attivarsi in presenza di *“valutazioni fortemente distanti rispetto alla media del CdS nel suo complesso [...], raccogliendo ulteriori elementi di analisi per comprenderne le ragioni e suggerire, in collaborazione con gli studenti del CdS, in particolare con quelli eventualmente presenti nella CPDS, provvedimenti mirati a migliorare gli aspetti critici della fruizione del corso da parte degli studenti [...]”*, provvedimenti che saranno riportate nei Rapporti di Riesame ciclico del corso di studio.

In tutti i casi, dato che la natura prevalente della rilevazione delle opinioni degli studenti è di aiutare i docenti a migliorare i processi di insegnamento e apprendimento, si giudica *inappropriato un uso dei risultati delle rilevazioni per scopi di valutazione comparativa dei docenti*, a maggior ragione se queste fossero legate alla attribuzione di risorse, incentivi o valutazioni di carriera.

Si valuta infatti che impieghi di quel tipo potrebbero indurre a focalizzare l'attenzione più al miglioramento dei risultati delle rilevazioni che a una partecipazione attiva ai processi di miglioramento e talora, potrebbero anche indurre comportamenti distortivi.